

MAI PIÙ COMMISSARIATI

Il sentimento di una Città che è stanca di essere associata alla Camorra e pretende la normalità.

POLITICA

La doppia velocità tra politica e società

di Francesco Comune

Il 2020 per Orta di Atella è iniziato con uno sprazzo di bellezza: l'inaugurazione di Palazzo San Massimo ha rappresentato un momento di unione, per un'intera comunità, attorno a un progetto portato avanti nel tempo. Un progetto della comunità per la comunità, come non accadeva da anni, forse da decenni, ad Orta di Atella. In quell'istante, nel momento in cui veniva inaugurato "il frutto del possibile", sarà apparso quasi naturale per Don Paolo farsi portavoce di un sentimento che pervade tutta la cittadinanza di Orta di Atella:

"Noi non vogliamo più essere commissariati". Quasi banale, quasi scontato. Esiste una cittadina che gode nel farsi commissariare? Chi potrebbe mai gioire nel vedere sciolti gli organi di governo della propria città per far posto a una Commissione Straordinaria? Neanche la più ostinata delle opposizioni, neanche Città Visibile, ostinata e contraria all'amministrazione Villano e alla sua bruttezza.. Eppure quella banalità, quel sentimento comune che la società civile esprime come insopprimibile desiderio con una frase innocua e devastante, la politica non riesce a tradurlo in un concetto adeguato alle necessità, una politica che balbetta e non è capace, attraverso la sua pratica, di dire: "facciamo in modo che non ci commissariano più". Anche questa volta, la società civile, la gente, arriva prima della politica, mostra di avere più capacità di analisi, di essere maggiormente "dentro" quello che succede nella realtà e rende insopportabile la boria di certa politica politicante che non vuole cambiare, che non vuole capire. Una doppia velocità che negli anni ha scavato un solco, un divario. La cui comprensione è tuttavia difficile e necessita di una visione ampia: anche la società civile probabilmente ha offerto troppe occasioni e troppe giustificazioni, il più delle volte si è voluta far prendere in giro, ci è voluta cascare.

E così, il solco scavato è diventato un baratro, tra una società insoddisfatta e una politica locale che si guarda l'ombelico o, peggio

[Continua a Pag. 4](#)

FEMMINISMO

Contro i mulini a vento

di Laura Guadagno

Incasellate in categorie di Pornhub, muse ispiratrici, promotrici che vendono qualsiasi prodotto avvicinandolo alle labbra, ore di lavoro non retribuite, bambole gonfiabili, gattine la cui attenzione viene richiamata con versi animaleschi.

Le donne sono sempre altro, mai esseri umani.

Questa oggettificazione, questa disumanizzazione è frutto di un sistema millenario sul quale la nostra società si fonda: il Patriarcato.

Il Patriarcato è il controllo assoluto dell'autorità domestica, pubblica e politica da parte degli uomini, Padre Padrone, uomo che "crede" nella superiorità della donna, quella che secondo lui può definirsi tale. Un sistema millenario che persiste perché "Gli uomini non cambiano"

[Continua a Pag. 2](#)



FEMMINISMO

Contro i mulini a vento

Continua dalla Prima

ed è per questo che esiste ancora nella nostra società per quanto mutata nel tempo. Il patriarcato è un sistema che si insinua nelle nostre menti e ci penetra nelle carni disumanizzandoci.

Ma come in ogni storia la presenza di un antagonista è riequilibrata dalla sua contro parte, il suo nome è Femminismo.

Il Femminismo è un movimento che si propone di rivalutare il ruolo sociale e politico della donna e di ottenere la parità civile, politica, economica della donna rispetto all'uomo

Per essere precisi il femminismo ha attraversato diverse fasi dalla sua nascita e al suo interno ci sono diverse ramificazioni. In modo particolare, quattro sono le ondate che lo hanno caratterizzato.

La prima ondata (1789-1870), iniziò con la Rivoluzione Francese e si concluse con la Prima Guerra Mondiale quando la maggioranza delle donne in Europa e negli Stati Uniti ottennero il diritto di voto. In quegli anni, il dibattito era incentrato sull'uguaglianza e sui diritti delle donne, testimone una delle più importanti pensatrici dell'epoca Olympe de Gouges, che scrisse la "Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina" nel 1791, opera che ricalca le orme della Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino del 1789, esclusivamente maschile.

Durante la seconda ondata femminista, le donne si impegnano per l'autodeterminazione, per la liberazione e la sessualità del loro corpo, per il diritto all'aborto e per il divorzio. A porre le basi Simone De Beauvoir con la pubblicazione nel 1949 del saggio "Il Secondo Sesso", opera che traccia una storia dell'oppressione femminile e respinge gli studi di Sigmund Freud riguardo l'educazione riservata alle bambine.

Con l'obiettivo di distruggere le intelaiature di potere che schedano le donne, Rebecca Walker introdusse il termine "terza ondata" in un articolo *Becoming the Third Wave* del 1992. Ondata che vide la partecipazione attiva di neri, lesbiche e disabili in contrasto contro le ondate precedenti focalizzate unicamente sul carattere bianco e borghese.

In questo periodo molte furono le autrici fondamentali, tra queste ricordiamo Naomi Wolf, autrice del "Il mito della bellezza" (1991).

L'argomento principale riguarda l'importanza che viene conferita alla bellezza femminile e la sua dipendenza dal potere maschile in una società in cui le donne vengono ininterrottamente vessate da messaggi che le ordinano come apparire.

A partire dal 2008 ad oggi, possiamo parlare di quarta ondata del Femminismo, secondo la femminista Jennifer Baumgardner. Un Femminismo che comunica utilizzando la tecnologia e che abbraccia e sostiene anche altre lotte come il razzismo e i diritti per la comunità LGBTQIA.

Questo e molto altro è accaduto dalla nascita del movimento ad oggi, anche se l'Italia è sempre rimasta un passo indietro e in particolar modo il sud della penisola.

Ad Orta Di Atella, un paese in provincia di Caserta in Campania, la parola femminismo non si vanta di nessuna delle mille sfaccettature che potrebbe avere, ma risuona nelle menti come una bestemmia e il dibattito sociale che di solito lo alimenta muore.

Orta Di Atella è un terreno arido, che bisogna iniziare a concimare.

E inconsciamente o per puro caso, lo stiamo facendo.

Il 26 Gennaio il collettivo ha avuto l'onore di conoscere Michelangela Barba, presidentessa dell'Associazione Ebanò composta da soli volontari che dedicano il proprio tempo a donne in condizione di grave marginalità sociale.

Quella domenica trasportati nel mondo, a noi contemporaneo, abbiamo conosciuto una realtà che molti, coscientemente o meno, ignorano: lo sfruttamento sessuale.

La presidentessa ci ha delineato chiaramente il quadro legislativo, nel quale la maggior parte delle ragazze indotte alla prostituzione dall'Europa dell'Est, vengono manipolate psicologicamente dal metodo del "lover boy" e non vengono riconosciute dallo Stato Italiano al di fuori dello status di "vittime di tratta".

La presidentessa ha, inoltre, dimostrato l'impatto dei limiti del sistema di protezione sociale e le conseguenze sulle vite delle vittime.

Per lottare contro le ingiustizie, per effettuare una rivoluzione che si vanti di tale appellativo, bisogna ripartire ponendo le giuste basi, perché come esprime Carla Lonzi in *Sputiamo su Hegel* " Il destino impreveduto del mondo sta nel ricominciare il cammino per percorrerlo con la donna come soggetto."

Questo nuovo cammino che ci auspichiamo di intraprendere deve essere Collettivo.

I mulini a vento non ci interessano.

Non abbiamo più tempo da perdere sedute a tavolino a chiedere per favore i nostri diritti. Per usare una frase di Giulia Blasi in *Manuale per ragazze rivoluzionarie* " Il femminismo non si siede a tavolo con il patriarcato: il femminismo lo rovescia il tavolo."

POLITICA

Il Locale e il senso del Reale

di Peppe Comune

È dalle analisi sul generale che si possono ricavare più congrue riflessioni sul particolare. Così come è vero che se si rimane nei circoli locali si rischia indirizzare la mente verso la reiterazione continuata di cose sempre uguali, fino a farle credere che il mondo è fatto ad immagine e somiglianza del piccolo recinto in cui vive. Un effetto molto tangibile che ne può scaturire è rinvenibile nel corto circuito di cui vengono fatte oggetto le parole. Che è come se si allenassero a confondere il senso del reale : a generare quelle paure che alimentano i pregiudizi, quell'ansia da prestazione che inibisce la voglia di conoscenza.

Si prendano, ad esempio, paesi come la Siria, la Turchia, l'Iran, il Kurdistan. Fino a non poco più di un mese fa sembravano rappresentare insieme il centro nevralgico di un'imminente "guerra mondiale". Le vicende geopolitiche riferite a quell'area geografica si sedevano a tavola con i teleutenti, si mischiavano alle incombenze quotidiane di noi tutti. Ad un tratto, sembra che tutto si sia risolto, che i focolai di guerra non rappresentino più la regola perenne in quell'area disgraziata. Una cappa di silenzio ci ha tutti dirottato sapientemente altrove. Anestetizzando a comando le paure planetarie.

Si prenda poi il "Corona virus", che al netto della grave serietà del fenomeno, si è insinuato nel tessuto sociale come una sorta di psicosi collettiva, trasformando un consistente numero di cittadini italiani in novelli untori ed in esperti calunniatori dei costumi cinesi. Senza sapere nulla della loro millenaria cultura, si sono trasformati in esseri inferiori perché in occidente ci rifiutiamo di confrontarci con le nostre ipocrisie. Perché al momento, la Cina incarna la visibile vulnerabilità del mondo globalizzato.

O si pensi, infine, al fenomeno tristemente noto come "Terra dei fuochi". Ad ogni nuovo rogo, cresce la portata del disincanto e si dimezzano le sacche di resistenza. Di fronte ad una tragedia ambientale ed umanitaria che si è fatta endemica, il problema inizia a diventare chi da anni si preoccupa di portarla alla luce e non la politica che ha

mostrato scarso interesse a venirne a capo. Chi da anni è in prima linea a spalare merda tossica e non chi comodamente si mette ad etichettarli come quelli che sarebbero alla ricerca di chissà quale lauta visibilità.

Ecco, queste sono forme diverse con cui l'agire sistematico sul senso delle parole e le forme mutevoli dell'immaginario tende a generare visioni parziali sullo stato delle cose, a circoscrivere la nostra attenzione "rancorosa" verso ciò che ci è più prossimo. Perché è contro di esso che più facilmente possiamo rivalerci. Quando invece bisognerebbe aprire i pori e respirare attingendo a tutta l'aria che esiste. Mettere in connessione l'evidenza degli effetti con le cause che le hanno prodotte. Un esercizio mentale semplice ed intuitivo, ma di cui si è stati indotti a perdere il vizio.

Cosa c'entrano i fatti portati ad esempio rispetto alla soluzione di problemi locali ? Certamente nulla quando si è totalmente concentrati sulla loro concreta risoluzione, quando urge riferirsi a loro utilizzando il solo linguaggio del quotidiano. Molto se li si porta in dote come un alimento fresco per la mente, funzionali per emanciparla dalle strettoie del particolare. Detto altrimenti, la cultura in genere, ci viene in soccorso ogni qual volta possiamo ricavarne caratteri d'ambiente emblematici e tipi d'autore attendibili, son solo quando si occupa proprio della fattispecie che ci interessa.

In definitiva, per quanto possa sembrare banale, è sempre utile ribadire un altro esercizio mentale semplice ed intuitivo di cui si è perso il vizio, ovvero, che il momento teorico e quello pratico devono camminare necessariamente insieme. Anche perché, nell'agire politico, della buona politica come piace dire a noi del Collettivo, non esiste prassi migliore di quella di tendere al maggior numero possibile di cittadini consapevoli. Ne vale la sua esistenza virtuosa. Ne vale l'unica battaglia degna di cui si può investire ancora qualche speranza. Per questo noi esistiamo, con il corpo ad Orta e la mente anche altrove



Parco Giochi

Il Parco Giochi deve aprire e l'apertura, che non è stata una priorità dell'Amministrazione Villano, lo deve essere della Terna Commissariale. Per questo motivo abbiamo protocollato alla Commissione Straordinaria una richiesta per sollecitare un'azione in questo senso e soprattutto per capire quali sono le intenzioni in merito.

E' giusto ricordare che anche la gestione del Parco Giochi è un punto che fa parte della relazione del Prefetto di Caserta che ha accompagnato il Decreto di Scioglimento per condizionamento camorristico dell'Amministrazione Villano e non è fuori luogo inoltre sottolineare che già a Gennaio 2019 ci fu una nostra interrogazione Consiliare in merito a cui l'allora Sindaco Andrea Villano si assunse l'impegno di riaprire entro la Primavera 2019.

La primavera è passata e passerà anche l'inverno ma il Parco Giochi resta il simbolo del fallimento della politica ortese.

FOCUS

IL PUNTO La Città Fantasma

di Savio Di Lorenzo, Sossio Della Porta

Dopo il Campo Sportivo di Orta di Atella non a norma e il Parco Giochi ormai abbandonato, a peggiorare la situazione c'è stato il sequestro del Palazzetto dello Sport a via G. Garibaldi che ospita società presenti dagli anni '80 che hanno segnato la storia e cultura di questo paese.

Il sequestro è avvenuto a metà 2019, a seguito di alcuni controlli da parte delle forze dell'ordine è risultata la mancanza di assenso dell'ASL e dei Vigili del fuoco all'insaputa delle associazioni frequentanti il palazzetto, ciò è dovuto anche alla trascuratezza delle ormai passate amministrazioni.

Per far sì che i giovani ritornino ad allenarsi nel palazzetto è necessario un progetto per il dissequestro ma, purtroppo, vi è un'assenza di fondi. Sono molteplici i problemi causati da quest'avvenimento, uno dei tanti è il rischio della perdita dell'ennesima pietra miliare di Orta, poiché i pochi giovani rimanenti sono costretti ad allenarsi nella piccola palestra della Scuola Elementare "D. Villano" ed a giocare partite di campionato fuori sede con costi aggiuntivi non previsti.

È inconcepibile che in un paese di quasi 30 mila abitanti si debba frequentare qualunque associazione sportiva e non, al di fuori del proprio paese; bisogna movimentarsi per far sì che Orta non continui ad essere la città fantasma che è diventata perché sono tante le qualità e le eccellenze che questo paese ha da offrire, a testimoniare ciò sono i risultati ottenuti negli ultimi anni, come ragazzi passati a società di serie A ed ai buoni risultati ottenuti nei vari campionati.



POLITICA La doppia velocità tra politica e società

Continua dalla Prima

che guarda già alle prossime elezioni come se fosse un giro di giostra. Niente sembra destare la politica e i politici ortesi dal torpore e dalla catalessi in cui sono caduti, convinti che basterà solo un po' di tempo alla società civile per dimenticare tutto e tornare bellamente a riproporre ancora una volta i vecchi meccanismi accompagnati dai soliti volti; niente li spinge finalmente a fare un'analisi ragionata della fase che stiamo vivendo, come fossero su un enorme Titanic vanno avanti accompagnati dalla musica di sottofondo incuranti del prossimo iceberg contro cui ci schianteremo. Forse sarebbe il caso di cominciare a ragionare, invece che del prossimo ricorso, delle prospettive di Orta di Atella nei prossimi decenni?

Forse sarebbe il caso di cominciare a ragionare su una

programmazione del territorio a cui la politica locale puntualmente sfugge?

Invece di organizzare l'ennesimo cambio di casacca, l'ennesimo maquillage, la politica dovrebbe parlare chiaro alla società civile, dire per esempio se ritiene che ad Orta di Atella ci sia ulteriore spazio per altro cemento. Noi pensiamo di no, pensiamo che abbiamo già dato e già pagato a caro prezzo, gli altri che dicono?

Ora è compito anche della società civile pretendere posizioni chiare, nette, inequivocabili. Quando quelli che l'ultima volta si sono presentati come Liste Civiche si presenteranno sotto le insegne della Lega o di Fratelli d'Italia, la società civile dovrà essere pronta e fedele alla sua funzione di controllo, dovrà avere il coraggio di dire: "faciteve accattà a chi nun ve sape".



Hanno contribuito a questo numero:

Savio di Lorenzo, Peppe Comune, Sossio Della Porta,

Francesco Comune, Laura Guadagno,

Pubblicazione non periodica stampato presso Pixartprinting S.p.A.—Quarto D'Altino (VE)

a Cura del Collettivo Politico-Culturale Città Visibile

www.facebook.com/cittavisibile—Twitter: @cittavisibile

www.cittavisibile.org—contatti@cittavisibile.org